



L'incontro in pillole

Sintesi dell'incontro con

Giovanna Rossi

Professoressa Ordinaria di Sociologia della famiglia e dei servizi alla persona presso l' Università Cattolica del Sacro Cuore

e **Francesca Piol**

Medico Chirurgo specialista in Ostetricia e Ginecologia presso l'Ospedale Valduce Como

in preparazione a

Incontro Mondiale delle Famiglie con il Santo Padre

Cucciago , domenica 25 marzo 2012

Modera: Barbara Petrini

Relazione Prof. Giovanna Rossi

• *La crisi della famiglia*

- La crisi attuale riguarda la grave e generalizzata difficoltà di dar vita e mantenere vive nel tempo relazioni familiari stabili che siano generative.
- Oggi è messa in dubbio non solo la capacità di stabilire legami stabili e solidi tra coniugi o tra genitori e figli, ma addirittura la capacità e persino la possibilità di riuscire a trasmettere il patrimonio affettivo e morale da una generazione all'altra
- In questo senso radicale (che sta alla radice) la famiglia segnala e vive sulla sua pelle l'emergenza educativa
- Tale emergenza interpella la famiglia nel suo aspetto sorgivo, le chiede di far «emergere» il suo fattore costitutivo, il nocciolo duro del suo compito:

generare, dar vita, non solo biologica, ma compiutamente umana ad un nuovo essere, ad una nuova generazione.

- Cosa vuol dire generare, far sviluppare ed educare un nuovo essere umano, che cosa implica, per la coppia, per la parentela, per i nonni e per la società?

- *Lo scenario attuale è caratterizzato da:*

- a) La fragilità della coppia coniugale*

- La coppia è rappresentata solo come ambito emotivo
- Perciò la componente etica della relazione coniugale espressa dall'impegno e dalla responsabilità verso l'altro coniuge e il legame matrimoniale contenuti nella promessa di fedeltà nella buona e cattiva sorte, va così sullo sfondo mentre campeggia l'intensità emozionale per sua natura episodica
- Conseguenze: diminuzione dei matrimoni, aumento unioni di fatto, aumento separazioni e divorzi

- b) L'incertezza nella relazione genitori-figli*

- Drastica riduzione della natalità
- Il figlio rappresenta il desiderio di paternità e maternità dei genitori e non è vissuto come un nuovo nato, una nuova generazione
- Il genitore odierno non è tanto teso ad educare, nel senso di tirar fuori le potenzialità del figlio (*ex-ducere*) ma piuttosto tende ad attirare il figlio a sé (*se-ducere*)
- I genitori, incerti sulla loro identità e sul loro compito, hanno paura di perdere l'affetto dei figli se pongono una chiara direzione nel processo di crescita (regole)
- Il legame con il figlio pare essere l'unico su cui valga la pena di investire
- L'asse indissolubile passa dal legame coniugale a quello tra genitore e figlio
- Latitanza del ruolo paterno
- Padri e madri hanno responsabilità generative come cura degli affetti e cura dei patrimoni morali che sono arrivati a noi dalle generazioni precedenti

- c) Il divario tra le generazioni*

- I figli e le nuove generazioni trovano la loro identità non solo se hanno un posto nel cuore dei genitori ma anche se hanno un posto nella storia familiare
- La coppia genitoriale può favorire l'accesso alla storia familiare o impedirlo.
- Il rapporto tra le generazioni è spesso contraddittorio
- La sottile e solida rete di aiuti e supporti tra le generazioni consente alla famiglia giovane di trovare risorse per i suoi compiti e ai nonni di essere attivi nella trasmissione dei valori

- *Da dove ricominciare?*

- Risignificare la famiglia e consentirle di essere luogo di educazione

- Il diritto del bambino/figlio è un diritto di identità e la stabilità (o quantomeno la continuità del legame genitoriale) è un compito richiesto dall'esistenza del figlio.
- Valore aggiunto della famiglia nell'educazione : dimensione del dono e personalizzazione.
- La famiglia è un capitale sociale come generatrice di fiducia.
- Il compito educativo familiare è «cura responsabile».
- Patto educativo fra tutti gli attori coinvolti nel processo educativo (scuola, oratori, gruppi tra coetanei.....)

Testimonianza della Dott.ssa Francesca Piol

La Dott.ssa lavora al Valduce, abita a Milano ed è madre di nove figli.

Perché ci si sposa e si accetta la maternità/paternità ? Per un grande desiderio: il desiderio di essere santi, e santo è chi riconosce che dentro tutte le circostanze della vita vince Cristo. La forza del Sacramento del matrimonio ci permette di adempiere a un compito, al compito di realizzare il destino buono disegnato appositamente su ciascuno di noi: Dio si mette con noi nel cammino e Lui lo porterà a compimento.

La rete amicale è un grande sostegno: l'amico è colui che ti ricorda Chi ti ha messo su questa strada

E' importante anche la rete di rapporti con insegnanti e genitori dei compagni dei figli, così che i figli capiscano di essere dentro una storia, un contesto di amici in cui non ci si sente, ma soprattutto non si è mai soli, anche nelle difficoltà della vita che bisogna affrontare.

E di difficoltà ce ne sono state: le nove gravidanze, la perdita di un figlio non ancora nato, la grave malattia del padre di lei ... eppure nella Bibbia per ben 365 volte viene citato l'invito "Non avere paura", uno per ogni giorno dell'anno e nulla di quello che accade è contro di noi.

I figli sono ospiti, graditi, ma comunque ospiti, perché ciò che genera e tiene insieme è il rapporto di coppia che si mette nelle mani di un Altro.

Nel loro rapporto di coppia sono stati importanti la passione reciproca ma anche la passione per il lavoro. La loro professione, inoltre, è stata propedeutica all'educazione dei figli perché sia per fare il medico, sia per fare il genitore bisogna imparare ad aspettare, ad attendere il tempo per...

Anche ai figli si deve dare il tempo per.... e nove figli sono come nove figli unici a cui dedicare momenti particolari (come ad es. la festa del battesimo rinnovata ogni anno) affinché ciascuno si senta speciale.

Segue dialogo.

